

Anno Venticinquesimo - N° 34 del 16 Agosto 2009

XX Domenica del Tempo Ordinario

Anno B  
Verde

**Domenica 16 Agosto 2009**

Prima Lettura Pro 9,1-6  
Salmo Responsoriale Sal 33  
Seconda Lettura Ef 5,15-20  
Vangelo Gv 6,51-58

**Calendario della Settimana**

Domenica 16 S. Stefano di Ungheria; S. Rocco  
Lunedì 17 S. Chiara della Croce; S. Giovanna D.  
Martedì 18 S. Elena  
Mercoledì 19 S. Giovanni Eudes; S. Bartolomeo di S.  
Giovedì 20 S. Bernardo; S. Samuele; S. Maria de Mattias  
Venerdì 21 S. Pio X; S. Ciriaca; S. Privato  
Sabato 22 B. Maria V. Regina; S. Filippo Benizi

**Carne e sangue...  
per vivere sempre**

**A**scolto

**Dal Vangelo di Giovanni (6,52-59)**

I Giudei si misero a discutere tra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita!".

**C**omprendo e medito

- ◆ La domanda dei Giudei deriva dalla non comprensione delle parole di Gesù. Ci sono due livelli: quello materiale, cui pensano i Giudei; quello spirituale, cui fa riferimento Gesù.
- ◆ Carne e sangue: il richiamo è al momento più drammatico della vita di Cristo, quello della Croce. Da lì viene la salvezza dell'uomo.

**Un testimone**

Dal diario di monsignor Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador.

"Mi costa accettare una morte violenta che, date le circostanze, è possibile. Il mio padre spirituale mi ha fatto coraggio dicendomi che devo essere nella disposizione di offrire la mia vita a Dio, qualunque sia la fine della vita. Gli imprevisti si affronteranno con la grazia di Dio. Gesù Cristo aiutò i martiri e, se ce ne sarà bisogno, lo sentirò molto vicino quando gli affiderò il mio ultimo respiro. Ma, più dell'ultimo respiro di vita, conta il dargli tutta la

vita e vivere per lui". Venne ucciso, a causa del suo coraggio nel dire la verità, mentre celebrava la Messa.

**P**rego così

Sospettato di cannibalismo? Ci mancava solo questa! A dire il vero, non capita tutti i giorni di ascoltare uno che vuole dare la propria carne e il proprio sangue come cibo e bevanda.

Bisognava certo capirti, Gesù, e soprattutto accettare questo dono così "strano", ma che è per noi la fonte della vera vita. Tu sei venuto al mondo per offrirti completamente, anima e corpo. Non hai tenuto nulla per te, tutto ci hai lasciato.

Non ti meritiamo, ma per questo ti ringraziamo ancora di più.

**A**gisco

Rinuncerò ad un cibo che mi piace: dolce, gelato, caramella; e farò un'offerta sincera per chi vive in difficoltà.

## Defunti

Fiorini Matilde, 90  
Luzi Tullio, 79  
Scatena Giovanni, 85  
Lambertucci Umberto, 79  
Salerno Angelina, 65

*In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".*

*In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.*

### Prefazione

Il 9 febbraio 1818 è una mattinata grigia: Giovanni Maria Battista Vianney, prete, si mette in viaggio verso la sua nuova parrocchia e la sua nuova residenza: Ars, nelle Dombes.

Il curato d'Ars ha trentadue anni. Gli ci vuole poco per conoscere perfettamente il piccolo borgo che gli è stato affidato. Duecentotrenta abitanti: non sono molti; tuttavia, nella sua profonda umiltà, egli continua a ritenere che questo covone carico d'anime sia troppo per le spalle di un mietitore. E' contento di essere prete, ma ha paura di essere curato. La preoccupazione di riuscire a portare a Dio il suo gregge lo ossessionerà fino alla morte. D'ora in poi non smetterà mai di pregare, giorno e notte, per i suoi parrocchiani e per «i poveri peccatori»...

Le difficoltà che il Vianney incontra sul suo cammino sin dall'inizio del suo ministero ad Ars, sono note. La danza e il cabaret sono i suoi nemici e con il suo insegnamento, con le sue omelie semplici e tuttavia irresistibili, con le sue famose catechesi, soprattutto con il suo esempio di devozione e di austerità, dovrà pure venirne a capo...

D'altro canto, il giovane prete fa penitenza con metodi molto pesanti. Fabbrica da solo strumenti di penitenza fatti di catene, punte di ferro e pezzi di piombo. Li usa per colpirsi ripetutamente, quando è solo, tanto che le donne che si occupano della sua casa diranno piangendo d'ammirazione mista ad orrore: «Fa impressione vedere la spalla sinistra delle sue camicie macchiata di sangue!».

Per quanto riguarda il cibo la questione è semplice: il Vianney riduce il suo sostentamento al di sotto di quello che si può definire lo «stretto necessario per vivere». Per lunghi periodi di tempo consuma soltanto un pasto al giorno, in piedi, in pochi minuti. Si tratta di acqua mescolata con un po' di vino, di patate bollite e fredde, di un pugno di farina e, di tanto in tanto, di orribili croste di pane, che marcivano in fondo alle bisacce di vecchi mendicanti. Mangiare il pane dei poveri è infatti per il curato l'onore supremo.

L'attività del curato d'Ars diventa ogni giorno più capillare e più tenace. Ad Ars il curato fonda la scuola femminile e l'orfanotrofio, «La Provvidenza». Poi fonda la scuola maschile. Si reca in tutte le parrocchie vicine, dove la sua presenza è richiesta, se non addirittura reclamata sempre più frequentemente, per predicare le missioni. Lo straordinario fervore che caratterizza le sue omelie e le sue catechesi cominciano a renderlo famoso, tanto che i peccatori si recano da lui da ogni dove. Comincia quello che verrà chiamato «il pellegrinaggio d'Ars»: folle di persone provenienti da tutti gli angoli della Francia, ma anche da diversi paesi europei si mettono in marcia solo per parlare con quest'uomo, questo prete di campagna confinato in un paesino sperduto, questo contadino ignorante, intuitivo, instancabile e che sprizza carità, di cui il XIX secolo, cinico e disperato, ha tanto bisogno!

Tutto ciò finisce ovviamente per irritare l'eterno Nemico. I biografi del curato d'Ars hanno descritto le sue dispute con il Demonio, che egli chiama «grappino». Spesso, disturbando le poche ore che il curato si concede nel mezzo della notte per riposare, Satana annuncia il suo arrivo con rumori spaventosi: sembra che i muri del presbiterio stiano per crollare e che i mobili vadano in mille pezzi. Il «grappino» busca violentemente alla porta della camera del curato d'Ars, poi entra, invisibile ma rumoroso, chiamando il buon prete con voce beffarda:

- Vianney, Vianney! Sarai nostro, sarai nostro!

Detto questo, l'Avversario continua a moltiplicare le sue astuzie, le sue «smorfie», le sue persecuzioni. La sua rabbia sembra esplodere in tutta la sua violenza la vigilia di un giorno in cui è previsto ad Ars l'arrivo di grandi peccatori. Il curato trascorre allora delle notti veramente brutte. Al mattino, tuttavia, ha il coraggio di dire, sorridendo, a coloro che lo avvicinano:

- Il «grappino» era arrabbiato ieri sera! Riceveremo denaro e peccatori...

(segue)